



*Esperienza di "vita in comune a distanza" in uno SFA della Regione Lombardia  
persona ipovedente - 01.02.2020*

Dopo una fase iniziale, anche di incertezza normativa, in cui lo SFA (Servizio di Formazione all'Autonomia) è rimasto aperto alla frequenza di pochi utenti, a partire dal 25 marzo, con la chiusura delle attività in presenza, è stata inaugurata un'attività di "educazione a distanza" che sembra riscuotere l'interesse dei suoi attuali utenti: 24 persone, maschi e femmine, con diversa disabilità, prevalentemente di tipo intellettuale-relazionale, caratterizzate da sufficienti/buone autonomie.

Gli educatori sono due persone che conoscono bene i ragazzi e li seguono da vari anni, attivando laboratori interni (cucina, orto, sartoria e tessitura, ceramica, videoscrittura), organizzando uscite di gruppo, affiancandoli nei tirocini socializzanti come tutor esterni o in attività opzionali (teatro, corsi di autodifesa, vacanze estive).

I due educatori, dopo una fase iniziale, in cui hanno utilizzato il cellulare di servizio della struttura per ricostituire il "gruppo" su whatsapp, hanno chiesto ai ragazzi se volevano organizzare dei meeting on-line su pc, tablet o cellulare, per "ritrovarsi", in un momento di solitudine e di disorientamento, imposto dalle misure di "distanziamento sociale" decise in conseguenza del diffondersi dell'epidemia di Covid 19.

Hanno comunicato a loro e ai genitori che si sarebbe potuto utilizzare un semplice programma, facilmente scaricabile da internet su pc, tablet o cellulare: ZOOM. Solo tre ragazzi non si sono a tutt'oggi (dopo 10 giorni dall'inizio dell'esperienza) collegati, per difficoltà dovute alla connessione di casa o per poca dimestichezza loro e dei loro genitori con strumenti e programmi informatici. Anche questi ragazzi non vengono tuttavia lasciati soli e gli educatori stanno cercando di coinvolgerli o aiutarli nell'uso del cellulare.

A monte del primo collegamento gli educatori hanno contattato i ragazzi e sentito le famiglie. Hanno spiegato ai ragazzi o ai genitori come ci si collegava al programma Zoom, dopo averlo scaricato sulla propria periferica (cellulare o pc/tablet),

Ci sono stati 4 meeting online collettivi in cui l'educatore coordinatore ha stimolato i ragazzi a parlare. Loro, chi più chi meno (alcuni, come mia figlia, ascoltavano solo in silenzio), hanno parlato a modo loro dell'epidemia e delle loro abitudini, che con il distanziamento sono inevitabilmente modificate, dei

rapporti con gli amici a distanza, di come riempivano le ore di permanenza forzata in casa, dei tirocini bruscamente interrotti e della speranza, soprattutto della speranza che tutto torni come prima e forse meglio di prima....

Nei quattro incontri collettivi sono apparsi a sorpresa, con visibile soddisfazione dei ragazzi, vecchi e nuovi amici dello SFA: la coordinatrice appena andata in pensione, l'operatore del servizio civile, la psicologa che modera i laboratori delle emozioni in presenza, gli amici del centro-anziani che collaborano con lo SFA in momenti di festa, ecc.

Gli educatori hanno concordato con i ragazzi le regole di comportamento che ci si dava (alzata di mano, non parlar sopra agli altri, ecc.) e hanno proposto al gruppo di formare sottogruppi a seconda delle loro preferenze: (cucina, giochi da tavolo, laboratorio delle emozioni, laboratori creativi, ecc.).

Dopo un rodaggio iniziale ora viene fornito a tutti un programma settimanale: ogni giorno da due a quattro incontri da remoto, a cui i ragazzi si aggregano a seconda delle loro preferenze, e a giorni alterni meeting aperti a tutti.

Da un incontro all'altro gli educatori cercano di mantenere viva l'attenzione e l'interesse dei ragazzi con l'invio di video youtube realizzati dai ragazzi a casa, foto dei loro "prodotti" e stimoli "culturali" (suggerimenti su come passare al meglio il tempo "troppo" libero da impegni con video, letture, canzoni, films, visite virtuali a musei o biblioteche, ecc.).

Poi, immancabile, l'invio di "id" e password per il collegamento programmato, che sta diventando un appuntamento atteso dai ragazzi.

Sullo sfondo del video di tanto in tanto compaiono genitori, fratelli, ecc., che sicuramente aiutano i figli/fratelli nelle retrovie. Rimane il problema di chi non ha computer o cellulari o collegamenti funzionanti o semplicemente genitori o fratelli "smanettoni" che li sanno far funzionare: anche per loro gli educatori cercano in questi giorni di provvedere, ma con qualche inevitabile difficoltà, cui potrebbe venire in aiuto la solidarietà tra le famiglie, un "bene" sempre più raro e prezioso...